

Oltre 250 giuristi contro il dl Sicurezza: “Si vuole governare con la paura”

Dopo avvocati, movimenti e istituzioni internazionali, anche i giuspubblicisti si mobilitano contro il DL Sicurezza. In una lettera aperta, 257 esperti di diritto pubblico provenienti da tutte le Università italiane — tra cui presidenti vice-presidenti emeriti della Corte Costituzionale — hanno firmato un appello contro il decreto. Il provvedimento, spiegano i giuristi, «**presenta una serie di gravissimi profili di incostituzionalità**», in primis «l'ennesima» trasformazione di un disegno di legge in un decreto «senza che vi fosse alcuna straordinarietà né alcun reale presupposto di necessità e di urgenza», come imposto dalla Costituzione. Anche entrando nel merito, l'appello evidenzia che il pacchetto di leggi si configura come «**un disegno estremamente pericoloso di repressione** di quelle forme di dissenso che è fondamentale riconoscere in una società democratica».

«Ci sono momenti nei quali accadono forzature istituzionali di particolare gravità, di fronte alle quali non è più possibile tacere ed è anzi doveroso assumere insieme delle pubbliche posizioni - si legge nella durissima apertura della [lettera](#) sottoscritta dagli studiosi -. È questo il caso che si è verificato nei giorni scorsi quando il disegno di legge sulla sicurezza, che stava concludendo il suo iter dopo lunghi mesi di acceso dibattito parlamentare dati i discutibilissimi contenuti, **è stato trasformato dal governo in un ennesimo decreto-legge**, senza che vi fosse alcuna straordinarietà, né alcun reale presupposto di necessità e di urgenza, come la Costituzione impone». Secondo i giuristi firmatari, tra cui spiccano i nomi di Gustavo Zagrebelsky, Ugo De Siervo, Paolo Maddalena e Roberto Zaccaria, il Decreto-Sicurezza - definito come «l'ultimo anello di un'ormai lunga catena di attacchi volti a comprimere i diritti e accentrare il potere» - contiene «una serie di gravissimi profili di incostituzionalità, il primo dei quali consiste nel **vero e proprio vulnus causato alla funzione legislativa delle Camere**». I firmatari puntano infatti il dito contro il «plateale colpo di mano con cui il Governo si è appropriato del testo e di un compito, che, secondo l'art. 77 Costituzione, può svolgere solo in casi straordinari di necessità e di urgenza», con la sola finalità, sembra, «**di umiliare il Parlamento e i cittadini da esso rappresentati**». Una violazione «del tutto ingiustificata e senza precedenti», essendo l'iter legislativo «ormai prossimo alla conclusione».

Entrando nel merito del provvedimento, i giuristi denunciano «un disegno estremamente pericoloso di repressione di quelle forme di dissenso che è fondamentale riconoscere in una società democratica», che si realizza «attraverso un irragionevole aumento qualitativo e quantitativo delle sanzioni penali che - in quanto tali - **sconsiglierebbero il ricorso alla decretazione d'urgenza**». I firmatari fanno riferimento ai principi costituzionali che «appaiono compromessi», affermando che «il principio di uguaglianza non consente in alcun modo di equiparare i centri di trattenimento per stranieri extracomunitari al carcere o la resistenza passiva a condotte attive di rivolta», che il daspo urbano disposto dal questore

Oltre 250 giuristi contro il dl Sicurezza: “Si vuole governare con la paura”

che equipara condannati e denunciati è «**in contrasto con l’art. 13 Cost. e la tutela della libertà personale**» e giudicando «preoccupante» la norma che autorizza la polizia a «portare armi, anche diverse da quelle di ordinanza e fuori dal servizio». Alcune disposizioni del decreto-legge, inoltre, «aggravano gli elementi di repressione penale degli illeciti addebitati alla responsabilità di singoli o di gruppi solo per il fatto che l’illecito avvenga ‘in occasione’ di pubbliche manifestazioni», disposizione assai vaga che contrasterebbe «con il principio di tipicità delle condotte penalmente rilevanti», violando peraltro «**la specifica protezione costituzionale accordata alla libertà di riunione in luogo pubblico o aperto al pubblico** (art. 17 Cost.)». Altri articoli violerebbero poi in maniera palese «il principio di determinatezza e di tassatività tutelato dall’art. 25 Cost.», come quello che punisce «con la reclusione chi occupa o detiene senza titolo “un immobile destinato a domicilio altrui o sue pertinenze”».

Negli scorsi giorni, per la prima volta, anche un [organo](#) dello Stato – nello specifico la Procura di Foggia – **ha deciso di sollevare davanti al Tribunale della città pugliese una questione di legittimità costituzionale** concernente due nuove aggravanti introdotte dal testo. Si tratta di quelle previste per la consumazione di un reato in prossimità di una stazione ferroviaria e per aver opposto violenza a pubblici ufficiali durante l’esercizio delle loro funzioni, che vengono considerate dai pm in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione italiana. I magistrati hanno puntato il dito anche sul metodo, sostenendo che **l’introduzione di tali aggravanti tramite decreto-legge, riservato a casi di “straordinaria necessità e urgenza”, sarebbe ingiustificata**. Poco prima, a [sollevare](#) la questione di costituzionalità del DL Sicurezza erano stati anche i due avvocati Eugenio Losco e Mauro Straini, in occasione di un processo per direttissima. Anche in questo caso, gli avvocati hanno contestato che **al provvedimento manchino le ragioni di “necessaria e straordinaria urgenza”** che dovrebbero contraddistinguere i decreti-legge.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa

Oltre 250 giuristi contro il dl Sicurezza: "Si vuole governare con la paura"

nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.